



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

COMUNE DI APRILIA

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

PROGETTO DEL SITA

SISTEMA INTEGRATIVO TERRITORIALE APRILIA



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

INDICE

1. Introduzione
2. SitA-Aprilia. Sistema informatico territoriale archeologico. Struttura del DB relazionale
3. Linee di sviluppo dall'età preistorica al Medioevo
 - 3.1. Viabilità
 - 3.2. Preistoria e protostoria
 - 3.3. Età arcaica
 - 3.4. Età repubblicana
 - 3.5. Età imperiale
 - 3.6. Età tardo-antica e medievale
4. Bibliografia
5. Repertorio dei siti archeologico-monumentali

TAVOLE

1. Limiti dell'area per cui si richiede il provvedimento "Campagna Romana" su CTR
2. Carta archeologica con areali e beni puntuali su CTR



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

IL PATRIMONIO CULTURALE E ARCHEOLOGICO

Linee di sviluppo storico dall'età preistorica al Medioevo

1. INTRODUZIONE

Il territorio del comune di Aprilia, inserito nelle Tav. IGM 158 IV NE Aprilia, e IGM IV SE Campo di Carne, IGM 158 I SO Carano, in posizione intermedia tra il massiccio laziale e la costa tirrenica.

Esso è stato oggetto, dal punto di vista della ricognizione archeologica di superficie, per la porzione ricadente nella Tav. IGM 158 IV NE, e per la porzione ricadente nella Tav. IGM 158 158 I SO, di due importanti lavori di ricerca e catalogazione, confluiti nella pubblicazione di un volume della *Carta Archeologica d'Italia*¹, e di un volume della *Forma Italiae*², che costituiscono, insieme alle campagne sistematiche di ricognizione effettuate dall'Università di Groningen nell'area di Campoverde, dei fondamentali punti di riferimento per la conoscenza delle dinamiche insediative dell'area.

La metodologia utilizzata fa riferimento al solido impianto metodologico e disciplinare dello studio della Topografia Antica, volgendo lo sguardo alle più recenti espressioni e pratiche della pianificazione territoriale orientata in senso ambientale. L'obiettivo generale proposto è quello di far dialogare due mondi disciplinari che a volte mostrano evidenti difficoltà comunicative, l'archeologia e la pianificazione e due posizioni che sembrano essere diametralmente opposte nell'affrontare lo sviluppo del territorio, quasi rendendo antagoniste conservazione e trasformazione, attraverso strumenti di gestione e divulgazione di dati spaziali dedicati alla storia dei luoghi e «per i luoghi»³.

Riteniamo infatti che nel dialogo fra le discipline storiche (principalmente Topografia Antica e Archeologia del Paesaggio) e quelle che tradizionalmente concorrono alla pianificazione territoriale e urbanistica, troppo spesso si siano eretti muri disciplinari, sempre più alti e invalicabili, costruiti con mattoni fatti di parole, locuzioni e segni incomprensibili e linguaggi sempre meno intelleggibili ai più, che vanno invece abbattuti per far posto ad un comune impegno per la

¹ F. POMPILIO., Aprilia, Carta Archeologica d'Italia, Roma 2009

² L. EBANISTA, Ager Pomptinus I - Forma Italiae 46, Roma 2017

³ AZZENA 2011, p. 201



Dot^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

valorizzazione del territorio, che unisca insieme salvaguardia della memoria storica ed esigenze di sviluppo e valorizzazione.

Queste pagine fanno parte di un progetto, voluto fortemente dall'Assessorato all'Urbanistica, finalizzato a dotare il Comune di uno strumento complesso di pianificazione territoriale, su base QGis, finalizzato a fornire una visione complessiva del territorio, per progettare interventi che tengano conto delle molteplici finalità di tutela e valorizzazione del territorio stesso.

Il progetto ha previsto la realizzazione e la compilazione di un database relazionale, denominato **SITA** (Sistema Informativo Territoriale Aprilia), che raccolga tutte le notizie di rinvenimenti archeologici nel territorio del Comune di Aprilia, ricavati da fonti bibliografiche edite e fonti di archivio non edite; potrà inoltre inserita nel database la cartografia storica, l'aerofotogrammetria e la documentazione fotografica dei siti censiti.

Tutte le emergenze archeologiche censite sono state cartografate ed inserite in una Carta dei Beni archeologici e culturali.

I dati inseriti nel database permetteranno di produrre, inoltre, una cartografia attraverso la quale sia possibile non solo apprezzare il ricco patrimonio archeologico presente nel territorio comunale di Aprilia, ma anche la suddivisione crono/tipologica delle emergenze, al fine di poter valorizzare le modalità insediative, la continuità d'uso del territorio e delle sue infrastrutture, attraverso le varie epoche, in particolar modo del ricco reticolo viario, sia delle arterie principali, sia di quelle secondarie.

Già nel 1992 la Convenzione Europea n. 143 sulla protezione del patrimonio archeologico chiariva in modo inequivocabile (art. 5, c. 1) che è necessario impegnarsi affinché *“si concilino e combinino le rispettive esigenze dell'archeologia e dei programmi di sviluppo”* e che (c. 3) *“gli studi d'impatto ambientale e le decisioni che ne risultano tengano debitamente conto dei siti archeologici e del loro contesto”*.

Le recenti realizzazioni di infrastrutture a vasto impatto hanno comportato una nuova presa di coscienza del problema a fronte di numerosi e significativi ritrovamenti e hanno contribuito a determinare la nascita di una specifica normativa (legge n. 109 del 25 giugno 2005), poi confluita nel vecchio Codice dei Contratti Pubblici (decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) e ora nel nuovo decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016.



Dot^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

La legge sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico dà largo spazio alla possibilità già prevista dal Codice Unico dei Beni Culturali per le Soprintendenze di svolgere scavi a livello preventivo finalizzati non più esclusivamente alla ricerca scientifica ma a scopi assolutamente diversi, come la realizzazione di opere pubbliche, in una logica di tutela del patrimonio archeologico e in un'ottica di valutazione di interessi concorrenti e contemperati. Consente, inoltre, di effettuare tutte le verifiche necessarie a individuare gli eventuali contesti archeologici prima dell'approvazione del progetto definitivo e quindi di conoscere, per quanto possibile, l'interferenza tra le opere da realizzare e le presenze archeologiche prima della conclusione dell'iter approvativo.

Si definisce, quindi, un approccio preliminare al problema archeologico in modo da operare strategicamente al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti archeologici nel corso dei lavori garantendo, così, una più efficace tutela e contenendo gli effetti di imprevisti su costi e tempi di realizzazione delle opere stesse.

Nel presente lavoro si fornisce un quadro delle evidenze archeologiche riscontrate in un'area che fa parte storicamente della "Campagna Romana", che vede la perdita quasi completa delle evidenze del settore centrale della Tav. IGM, in relazione alla massiccia urbanizzazione dovuta all'impianto della città di Aprilia (1936), allo sviluppo della sua periferia industriale, del nodo ferroviario di Campoleone e l'insediamento relativo, che rende ancora più importante la preservazione delle aree in cui la prevalente destinazione agricola, ha preservato brani di vero e proprio "paesaggio archeologico".

L'attività ha previsto la **raccolta e L'analisi della documentazione esistente sull'area attraverso ricerca bibliografica e di archivio.**

Sono stati analizzati e si stanno ancora analizzando:

- fonti edite relative a studi di archeologia e topografia antica e medievale e relativi alla trasformazione dell'area in epoca moderna;
- scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area;
- Piano Paesaggistico territoriale – PTPR Regione Lazio
- Relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate contenute nell'archivio della Soprintendenza Archeologica per le province di Latina, Frosinone, Rieti



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

2. SitA-APRILIA

SISTEMA INFORMATICO TERRITORIALE ARCHEOLOGICO. STRUTTURA DEL DATABASE RELAZIONALE

Il Database relazionale destinato ad accogliere le informazioni raccolte, denominato Sistema Informativo Territoriale Archeologico Aprilia (SitA-Aprilia), è stato elaborato su di una base Access, e pensato per poter dialogare con il sistema GIS del Comune di Aprilia ed essere progressivamente implementato.

Ogni rinvenimento viene inserito in una **“Scheda di Entità Cartografata”**, che può essere messa in relazione con altri rinvenimenti pertinenti allo stesso contesto in una **“Scheda di aggregazione”** (es. tratti diversi di una stessa strada, o diverse strutture pertinenti ad una villa romana, o sepolture afferenti alla medesima area funeraria...).

La **“Scheda di Entità Cartografata”** organizza i dati in una struttura che alterna campi a compilazione libera e campi a compilazione chiusa, i cui Vocabolari seguono gli standard catalografici

elaborati dal Ministero della Cultura attraverso l'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e Documentazione)⁴.

Sono stati censiti, da bibliografia, 265 rinvenimenti archeologici, che sono confluiti in una **Tavola d'insieme** redatta su base CTRN 2004 e GoogleMap e distinti da legenda in due macrocategorie: **“areali”** e **“beni puntuali”**, e ulteriormente caratterizzati secondo le tipologie di rinvenimento (cunicolo/infrastruttura idraulica, tomba, strada...).

⁴ Maria Letizia Mancinelli, *Gli standard catalografici dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, in Roberta Tucci, *Le voci, le opere e le cose. La catalogazione dei beni culturali demotnoantropologici*, Roma, Istituto centrale per il catalogo e la documentazione - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, 2018, pp. 279-302



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

Si allega alla relazione il **repertorio** sintetico delle Entità cartografate, con i dati essenziali: n. id., toponimo, base cartografica, descrizione sintetica, datazione (generale e puntuale dove possibile), bibliografia.

Localizzazione	Mod Individuazione e Quote	Datazione	Descrizione	Doc. Bibliografica e Archivistica	Doc. Cartografica e Iconografica	Cartografazione Entità	PTPR/Vincoli	Note
Codice Istat:	<input type="text" value="12059001"/>							
Indirizzo/i:	<input type="text"/>							
Specifiche indirizzo::	<input type="text"/>							
Toponimo/i:	<input type="text" value="Tenuta Caffarella"/>							
Specifiche toponimo:	<input type="text"/>							

Localizzazione	Mod Individuazione e Quote	Datazione	Descrizione	Doc. Bibliografica e Archivistica	Doc. Cartografica e Iconografica	Cartografazione Entità	PTPR/Vincoli	Note
Modalità di Individuazione e Quote								
Modalità di Individuazione:	<input type="text" value="dato bibliografico"/>							
Anno di individuazione:	<input type="text"/>							
Profondità relativa tetto:	<input type="text"/>	Quota tetto s.l.m.:	<input type="text" value="131"/>	Q tetto specifiche:	<input type="text"/>			
Profondità relativa letto:	<input type="text"/>	Quota letto s.l.m.:	<input type="text"/>	Q letto specifiche:	<input type="text"/>			
Quota calpestio:	<input type="text" value="131"/>	<input type="text" value="espressa"/>						
Note Quote:	<input type="text"/>							

Localizzazione	Mod Individuazione e Quote	Datazione	Descrizione	Doc. Bibliografica e Archivistica	Doc. Cartografica e Iconografica	Cartografazione Entità	PTPR/Vincoli	Note
Datazione								
Periodo:	<input type="text"/>	Secolo:	<input type="text"/>	Specifiche secolo.:	<input type="text"/>	Anno: *	<input type="text"/>	
impianto/fondazione:	<input type="text" value="Repubblicana"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
fine uso o ultima modifica:	<input type="text" value="Alto imperiale"/>	<input type="text"/>	<input type="text" value="I sec. d.C."/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
* N.B. per gli anni a.C. far precedere il numero dal segno meno!								

Localizzazione	Mod Individuazione e Quote	Datazione	Descrizione	Doc. Bibliografica e Archivistica	Doc. Cartografica e Iconografica	Cartografazione Entità	PTPR/Vincoli	Note
Doc. bibliografica								
Abbreviazione:	Specifiche:							
<input type="text" value="Pomplio 2009"/>	<input type="text" value="p. 115 n. 152"/>							
<input type="text"/>	<input type="text"/>							
Record: 14 1 di 1 Nessun filtro Cerca								
Doc. archivistica								
Abbreviazione:	Specifiche:							
<input type="text"/>	<input type="text"/>							
Record: 14 1 di 1 Nessun filtro Cerca								



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

Localizzazione Mod Individuazione e Quote Datazione Descrizione Doc. Bibliografica e Archivistica Doc. Cartografica e Iconografica Cartografazione Entità PTPR/Vincoli Note

Doc. Cartografica:		Doc. Iconografica:	
Abbreviazione:	Specifiche:	Nome file:	
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	
Records: 1 di 1		Records: 1 di 1	

Localizzazione Mod Individuazione e Quote Datazione Descrizione Doc. Bibliografica e Archivistica Doc. Cartografica e Iconografica Cartografazione Entità PTPR/Vincoli Note

Cartografazione

Fonte cartografazione	
abbreviazione	specifiche:
<input type="text" value="Pompilio 2009"/>	<input type="text" value="n. 152"/>
Riepilogo:	<input type="text" value="Pompilio 2009 n. 152"/>

Indicare la fonte che ha permesso la cartografazione utilizzando l'abbreviazione bibliografica o archivistica o cartografica già schedata nelle sezioni relative alla documentazione e aggiungendo la pagina, figura, tavola o numero specifico nel campo specifiche

Accuratezza posizionamento:

Accuratezza rilievo:

Rappresentazione:

Nome tematismo geometrico:

Note cartografazione:

Localizzazione Mod Individuazione e Quote Datazione Descrizione Doc. Bibliografica e Archivistica Doc. Cartografica e Iconografica Cartografazione Entità PTPR/Vincoli Note

PTPR e Vincoli

Rif. PTPR tav B:

Rif. Vincoli In Rete:

Interesse culturale accertato Data DM:



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

3. LINEE DI SVILUPPO DALL'ETÀ PREISTORICA AL MEDIOEVO

3.1 VIABILITÀ

La posizione dell'area oggetto dell'indagine la pone, rispetto alla viabilità storica, in una importante posizione di cerniera, in relazione ai collegamenti tra Roma, gli importanti centri di Ardea e Antium sul litorale marittimo e i centri di Aricia e Lavinium sul versante meridionale dei Colli Albani.

La rete viaria è, ovviamente, condizionata dalla geomorfologia del territorio, con i pianori che agevolano le comunicazioni tra Ardea e i Colli Albani, ma rendono difficilmente praticabili i percorsi paralleli alla costa, che richiedono di superare dislivelli anche notevoli in spazi molto contenuti. La presenza di ampi sedimenti di pozzolana ha reso, di fatto, difficile anche la realizzazione di "tagliate", mentre i fondovalle risultavano spesso impraticabili perché angusti e soggetti ad allagamenti.

I percorsi viari, dunque, paralleli alla costa, entravano nell'area in corrispondenza dello spartiacque tra gli affluenti del fosso dell'Incastro e quelli del fiume Astura, aggirando il sistema dei rilievi e lambendo la prima pendice del massiccio laziale.

Tale percorso ha sempre rappresentato, di fatto, un corridoio a percorrenza obbligata, su cui si sono poi andati ad innestare i principali assi di comunicazione.

Il percorso è attualmente ricalcato dalla S.S. Nettunense, che si sovrappone alla porzione finale di un lungo asse di collegamento tra l'Abruzzo appenninico e il litorale laziale⁵.

3.2 PREISTORIA E PROTOSTORIA

Le più antiche frequentazioni dell'area ambito dell'indagine, sono ascrivibili al Paleolitico Medio, in conformità al dato riscontrabile in tutta l'area pontina, che possiede una sua propria facies dell'industria litica musteriana, definita Pontiniano laziale.

⁵ AGLIETTI 2000, pp. 127-162 e bibliografia annessa; FISCHETTI 2004, pp. 217-227 con bibliografia, POMPILIO 2009, pp.39-45 e bibliografia



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

Nell'area centro meridionale del territorio analizzato sono ben note, sin dalla metà del XX secolo, giacimenti musteriani di notevole consistenza, a cui le attività di ricerca e di scavo più recenti hanno aggiunto ulteriori dati. In particolare, l'altissima percentuale di scarti di lavorazione di schegge non ritoccate rinvenute in tutti i siti indagati, ha confermato la presenza di grandi stazionamenti primari a lungo periodo, destinati alla lavorazione degli strumenti, probabilmente necessari all'approvvigionamento delle materie prime dalle località costiere.

Non sono state rinvenute, ad oggi, tracce di frequentazione ascrivibili al Paleolitico Superiore, confermando un dato presente per tutta l'area pontina. Anche attestazioni afferenti al Neolitico sono sporadiche e riconducibili genericamente all'area di Montagnano-Campoleone, dove sono stati rinvenuti frammenti appartenenti probabilmente al periodo finale della ceramica impressa e un'ascia in pietra levigata.

L'Eneolitico è testimoniato da rinvenimenti sporadici di cuspidi di freccia, che non permettono un'interpretazione chiara.

Le prime tracce di stanziamenti stabili nell'area indagata sono riferibili all'età del Bronzo medio, con materiali ascrivibili alla facies appenninica e provenienti da un unico luogo (in località "Le Scalette"), ad avvalorare l'ipotesi che vede il concentrarsi degli insediamenti in prossimità delle aree lacustri. Le tracce nel territorio apriliano sembrano poter essere collegati, invece, ad una viabilità di crinale diretta verso la costa, sulle vie di transumanza provenienti dalle aree interne dell'Appennino.

Anche l'età del Ferro è attestata in modo estremamente labile, con affioramenti di frammenti di ceramica ad impasto grezzo, su rilievi parzialmente isolati e sempre connessi con percorsi viari, destinati ad assumere un rilievo sempre maggiore in relazione alla comparsa dei primi centri proto-urbani e urbani.

3.3 ETÀ ARCAICA

La formazione di un'aristocrazia urbana, ma legata al possesso e allo sfruttamento delle risorse agricole e pastorali del territorio, viene attestata nel territorio indagato, tra la fine del VII sec. a. C. e l'inizio del VI sec. a. C., a cui afferiscono frequenti rinvenimenti di tegole e coppi di



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

impasto rosso, associati a frammenti di bucchero sottile e di ceramica tardo-geometrica.

Il territorio di Aprilia si conferma come l'area agricola delle città di *Lanuvium* e di *Ardea*, quest'ultimo fondamentale scalo marittimo, verso cui convergevano anche gli assi di viabilità provenienti e diretti alle città dell'interno, *Lanuvium* e *Aricia*.

La linea di confine tra i territori delle due città può essere individuata in corrispondenza della cesura naturale tra il bacino idrografico dell'Astura e quello del Fosso Grande, forse coincidente con l'alto corso del fosso della Ficocchia e del Fosso della Moletta.

Gli insediamenti individuati si posizionano di preferenza sul crinale dei pianori a matrice pozzolanica, che costituiscono i terreni migliori, e direttamente connessi ai principali assi di comunicazione.

Nelle aree, invece, caratterizzata da terreni palustri di colmata della depressione pontina, le tracce di insediamenti si fanno sempre più rarefatte, anticipando la situazione che caratterizzerà le stesse aree nel Medioevo, quando risulteranno coperte da ampi boschi⁶.

Gli insediamenti censiti dalla Carta Archeologica⁷ in numero di 63, nettamente inferiori al dato proveniente da altri settori del Lazio e dell'Etruria⁸, conferma la tipologia di pratiche agricole messe in atto sul territorio, coltivato a cereali di diversa qualità, arboricoltura poco significativa e allevamento ad integrare la produttività⁹.

All'aristocrazia proprietaria dei terreni vanno riferite la necropoli con tombe a camera rinvenute presso il costone nord-occidentale della tagliata viaria ripercorsa dalla S.P. "Passo della Corte", tra il km 4 e il km 4.250¹⁰.

La presenza di piccoli impianti insediativi, di limitata estensione, è data da tegole e coppi di impasto rosso, frammenti ceramici riferibili a contenitori chiusi di grande e medie dimensioni, e a bacili con orlo piatto e/o rientrante, spesso associati a bozze e spezzoni di tufo, forse prova della presenza di strutture con base in pietra, alzati in graticcio e coperture fittili, come noto nelle aree urbane limitrofe¹¹.

⁶ FRUTAZ II, tav. 141

⁷ POMPILIO 2009, p. 52

⁸ POMPILIO 2009, p. 52 e bibliografia

⁹ AMPOLO 1980, pp- 15-20; SIRAGO 1995, p. 44 e p. 61

¹⁰ POMPILIO 2009, p. 52, pp. 155-156

¹¹ MORSELLI, TORTORICI 1982, p. 98 n. 90, pp. 79-81 n. 56 con bibliografia



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

3.4 ETÀ REPUBBLICANA

Nel corso della fase medio-repubblicana la situazione muta radicalmente: il numero degli insediamenti risulta quasi raddoppiato a testimoniare l'accresciuto popolamento del territorio, dato ulteriormente interessante considerando che la valutazione delle evidenze archeologiche risulta problematica a causa della dispersione e del precario stato di conservazione dei materiali¹².

A questo periodo sembra poter essere riferita la realizzazione del sistema di cunicoli di drenaggio presente nell'area tra *Lavinium* e *Satricum*, che può essere letta come un intervento di riassetto territoriale, funzionale a potenziare la redditività dei terreni, in relazione a forme di sfruttamento intensivo degli stessi¹³.

La migliore gestione del sistema delle acque del territorio avrebbe permesso di modificare la pratica, attestata in età protostorica ed arcaica, di abbinare cereali di qualità diversa, per scegliere le qualità migliori, di maggiore resa produttiva ma bisognose di terreni morbidi ed asciutti¹⁴.

I cunicoli con funzione di drenaggio presenti nel nostro territorio, sono spesso posizionati in corrispondenza di cesure della base geologica, in particolare nelle zone dove il substrato vulcanico risulta coperto da terreni palustri. Questa osservazione conferma l'ipotesi che il sistema fosse finalizzato, principalmente, ad agevolare lo smaltimento delle acque in aree particolarmente soggetto a fenomeni di ristagno, i cui benefici ricadono anche sugli insediamenti in altura, per cui si riduce il tempo di saturazione idrica del territorio.

L'utilizzo a scopo di captazione idrica sembra, invece, marginale.

Il sistema dei cunicoli può essere, inoltre, messo in relazione con la realizzazione della via Appia¹⁵ e la continuità d'uso del percorso dell'odierna via Nettunense, con la quale non si registrano interferenze.

I dati evidenziati permettono di ipotizzare una serie di profonde trasformazioni nelle forme di sfruttamento agricolo del territorio, che determina la realizzazione di opere di bonifica e di

¹² POMPILIO 2009, pp. 55-61

¹³ QUILICI GIGLI 1983, pp. 112-113

¹⁴ ZEVI 2005, pp. 64-65

¹⁵ QUILICI GIGLI 1992, pp. 73-81



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

viabilità, realizzate in un lungo arco di tempo.

Dal punto di vista delle vicende tramandate dalle fonti storiche, si ricorda che ci si trova nel periodo dell'annessione alla *Res Publica Romana*, con relative deduzioni di cittadini nei territori di *Lanuvium*, *Antium* e *Velitrae*, insieme alla già citata costruzione della via Appia, che incentivò sicuramente un'agricoltura non più finalizzata solo alle esigenze locali ma orientata alla produzione destinata a Roma¹⁶.

Nel corso del II sec. a. C., invece, i dati archeologici raccolti evidenziano una drastica diminuzione di presenze nel settore NW del territorio di Aprilia, dipendente dall'antica città di Ardea.

Se la rarefazione degli insediamenti può essere messa in relazione con la decadenza della piccola proprietà contadina, in conseguenza della guerra contro Annibale, degli arruolamenti continuativi del ceto agricolo e delle violente vicende legate alle fasi storiche della Tarda Repubblica¹⁷, si definiscono nuove forme di occupazione del territorio e nuovi modelli di sfruttamento agricolo.

La rarefazione dell'insediamento in quest'area va anche messa in relazione con la crisi di Ardea, riferibile agli anni finali del III sec. a. C., in connessione sempre alla guerra annibalica¹⁸, all'apertura della via Appia e al progressivo insabbiamento del porto, che relegheranno in posizione sempre più marginale la città, rispetto alle grandi direttrici del traffico commerciale¹⁹.

Nel settore NE del territorio oggetto dell'indagine, si evidenzia, invece, un'intensificazione degli insediamenti, alcuni di nuovo impianto, in relazione, questa volta, al potere di attrazione dell'Appia, cui si collegano gli assi viari preesistenti, attraverso una maglia di diverticoli di servizio.

Un dato nuovo, in questo contesto, è l'attestazione di strutture agricole a cui alla *pars rustica* si aggiunge una *pars dominica*, settore residenziale delle *villae*, documentate dalla presenza di costruzioni in opera incerta e reticolata, dotate di criptoportici e cisterne.

Il territorio resta caratterizzato da un notevole frazionamento delle unità produttive, secondo una linea di tendenza documentata in buona parte del Suburbio romano²⁰, che va messa

¹⁶ QUILICI GIGLI 1983, p. 118; CANCELLIERI 1991, p.71; QUILICI 1994, p. 127-133

¹⁷ TOYNBEE 1965; FREDERIKSEN 1970-1971, pp. 330-357; GIARDINA-SCHIAVONE 1981, pp. 421-426

¹⁸ Livio "Ab urbe condita" XXVII, 9, 7; MORSELLI-TORTORICI 1982, p.38

¹⁹ WISEMAN 1971, pp. 28-29

²⁰ DE ROSSI 1970, PP.8-10 ricorda l'attestazione di un *fundus Soranianus* che si estendeva in età repubblicana dal lago



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

in relazione con nuove forme di sfruttamento agricolo di tipo intensivo, organizzate razionalmente ed orientate alle produzioni pregiate, destinate ai mercati urbani²¹.

A questo periodo vanno riferiti i numerosi rinvenimenti di materiali votivi fittili, sia sporadici, che in stipi votive, che testimoniano la presenza di numerosi luoghi di culto a carattere di santuariale sul territorio, come evidenziato anche nel recente scavo archeologico (2008-2011) in via del Tufetto²².

3.5 ETÀ IMPERIALE

Nella prima età imperiale la situazione rimane invariata, con un lieve incremento nel numero delle attestazioni e l'episodico abbandono di alcune posizioni utilizzate nella tarda Repubblica.

Il settore settentrionale dell'area indagata continua ad essere occupato in modo capillare, grazie anche all'attrazione esercitata dal centro urbano di *Lanuvium* e dagli assi di collegamento tra la via Appia e la costa. Gli assi viari diretti ad *Antium* assumono una sempre maggiore importanza, in relazione all'apertura del porto in età neroniana, testimoniata da Svetonio²³.

Gli insediamenti risultano collegati alla viabilità principale da diverticoli basolati o, più semplicemente, inghiaati.

La distribuzione dei rinvenimenti e la valutazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area, permettono di ricostruire un territorio frazionato, impostato su unità di estensione variabile tra il 20 e i 30 ettari, almeno nell'area di riferimento al territorio di *Lanuvium*; un dato coerente a quello noto per il Suburbio romano e l'area albana²⁴ in relazione ad forme di sfruttamento agricolo intensivo, ad alta redditività.

Il rinvenimento di resti riferibili a *torcularia*, testimonia la pratica della viticoltura, ampiamente attestata dalle fonti²⁵, insieme alla persistente produzione cerealicola, destinate in

di Albano alla via Satricana, poi rioccupato da ville residenziali e fattorie

²¹ SIRAGO 1995, p. 243

²² DEL FERRO-ZOTTIS, in PANELLA 2013

²³ Svetonio, Nero, 9

²⁴ QUILICI GIGLI 1994, pp. 135-143; VOLPE 2004, pp. 447-461; DE ROSSI 1970; DE ROSSI 1979; QUILICI 1974; VALENTI 2003

²⁵ BRUN 2004, pp. 151-156



Dot^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

buona parte all'autoconsumo, come sembrerebbero testimoniare i resti di macine da grano presenti in molti insediamenti. Ulteriore produzione del territorio sarà stata quella legata alle vaste superfici boschive, destinate all'approvvigionamento di legname.

I dati raccolti sul territorio permettono di riconoscere la coesistenza di insediamenti di diversa tipologia, per tutto il I e II sec. d. C.

Gli impianti rustici, ovviamente, sono piuttosto frequenti e riconoscibili dall'affioramento in superficie di spezzoni di blocchi in pietra locale, tegole, coppi, ceramica d'uso comune e da mensa, *dolia*, anfore e le già citate macine da grano.

Le strutture ricostruibili presentavano, probabilmente, zoccolature in pietra e alzati in opera a graticcio, come noto già in età repubblicana.

Abbastanza numerosi sono anche i complessi dotati anche di un settore residenziale, caratterizzato dalla presenza di più corpi di fabbrica separati, con caratteristiche funzionali distinte e dalle rifiniture di pregio, testimoniate dal rinvenimento di frammenti di *sectilia* di marmo per il rivestimento di pareti e pavimenti, elementi architettonici sempre in marmo (capitelli, roccchi di colonne, basi modanate...), intonaci dipinti, tessere musive in pietra e pasta vitrea, frammenti di vetri per finestre...

Nelle fasi più tarde sono attestati anche elementi riferibili ad ambienti riscaldati, in relazione alla costruzione di settori termali nelle *villae*, associabili ad adduzioni d'acqua da sorgenti o sistemi di raccolta in cisterne in cementizio, alimentate da cunicoli e collegate ad una rete di distribuzione realizzata in fistule di piombo o tubuli di terracotta.

Mettendo sempre in relazione le fonti storiche con i dati archeologici, ricordiamo l'interesse manifestato dall'imperatore Adriano (117-138) per la città di *Lanuvium* e l'origine locale di Antonino Pio (138-161) e di Commodo (180-192), che trova un riscontro nei bolli laterizi, a volte riferibili a *figlinae* locali, databili proprio all'età adrianeo-antonina.

Adriano assegnò anche porzioni di territorio ai veterani, che potrebbe spiegare l'attivazione di modesti impianti in nuove sedi, attestati nel settore NE dell'area indagata, attestati dalla presenza di materiali databili al II sec. d. C.

Il rinvenimento di materiale votivo in relazione ad alcuni di questi insediamenti, porta ad ipotizzare l'inserimento dei santuari rurali attestati in età repubblicana, tra le dipendenze di



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

insediamenti produttivi²⁶.

Nell'area riferibile al controllo di Ardea, nel settore più lontano sia dalla costa che dal sistema dei Colli Albani, in continuità con la linea di tendenza evidenziata per l'età repubblicana, il numero degli insediamenti risulta limitato anche in età imperiale, soprattutto sui pianori in località "Campo del Fico", "Tuffeli", "Fossignano" e "Vallelata", solcati dagli assi viari diretti verso i Colli Albani.

Le evidenze archeologiche si riferiscono ad impianti rustici di modesta estensione, senza *pars dominica*, a conduzione di produzioni cerealicole.

Il dato, unito alla testimonianza delle fonti storiche, potrebbe dare forza all'ipotesi di attivazione di forme di sfruttamento di tipo estensivo, orientate all'allevamento del bestiame, sia stanziale che transumante, perfettamente plausibile in relazione alle condizioni ambientali ottimali che questo settore del Lazio meridionale presenta. Il territorio, infatti, si presenta ricco di risorse vegetali, sorgenti ed acquitrini, particolarmente adatti al pascolo dei suini.

Durante i primi due secoli dell'età imperiale, dunque, le dinamiche di insediamento dell'area oggetto dell'indagine, appaiono condizionate da alcuni fattori di attrazione, soprattutto la rete viaria funzionale ad un rapido collegamento con Roma e il porto di Anzio, i due principali poli ricettivi della produzione del territorio.

Nella fase iniziale del III sec. d. C., invece, si assiste ad una drastica diminuzione di presenze in tutta l'area indagata, caratterizzata dall'abbandono degli insediamenti minori o di quelli più lontani dalla viabilità principale, come testimoniato dalla sopravvivenza di un limitato numero di impianti con settore residenziale, tutti in connessione con le strade lastricate a lunga percorrenza.

Ulteriormente esiguo il numero di contesti che hanno restituito frammenti di sigillata africana "D", classe ceramica che costituisce il fossile guida per gli insediamenti del tardo Impero (IV-VII sec. d. C.).

Questi dati testimoniano il fenomeno del progressivo abbandono delle campagne, fenomeno generalizzato in rapporto all'estendersi del latifondo imperiale a partire dall'età severiana²⁷, che provocò la diminuzione degli investimenti nella proprietà fondiaria e al progressivo passaggio ad un sistema di sfruttamento legato alla pastorizia²⁸.

²⁶ LEGA 1995, pp. 123-125

²⁷ MARCONE 1997, p. 167 con bibliografia; GABBA 1988, pp. 197-202

²⁸ VERA 1983, pp. 489-521



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

3.6 ETÀ TARDO-ANTICA E MEDIEVALE

Il periodo alto-medievale (VIII-X sec. d. C.) ha scarsissime attestazioni, in rapporto, probabilmente, ad un abbandono quasi completo delle campagne. Non trova, ad oggi, riscontri archeologici il dato attestato dalle fonti storiche, in merito ad un risveglio economico e demografico del territorio collegato alla fondazione nella metà dell'VIII sec. d. C., da parte di papa Zaccaria, di *domuscultae* ad *Antium* e *Formias*, in un processo di acquisizione da parte della Chiesa di Roma, di vaste proprietà fondiariarie in un'area compresa tra i Lepini e la piana Pontina, documentate anche dall'esistenza delle *massae* di *Norma* e di *Nimphae* e della nascita della sede vescovile di *Tres Tabernae*, che scompare, però, alla metà del IX sec. d. C.

La piena età medievale è invece testimoniata dagli elementi di fortificazione a controllo del territorio: quattro torri ed un abitato fortificato, disposti su alture facilmente difendibili ma aperte alle comunicazioni e situate all'interno delle aree di espansione di Ardea, Civita Lavinia e Velletri.

Il sistema di vedette costituito dalle torri di Spaccasassi, Campomorto (oggi del Padiglione), del Giglio e del Monumento, insieme al Casale di Campomorto, si dispone sull'asse viario di collegamento tra Lanuvio e Nettuno ed include anche il fortilizio di Civitana e le torri di Presciano e Lazzaria.

La torre di Casalazzara, il castello di Fossignano, edificato probabilmente dai Frangipane nel XII secolo e noto dalle fonti fino al XV secolo, e il castello di Buonriposo, facevano invece parte della cintura protettiva distesa ad E di Ardea e funzionale a contenere le mire espansionistiche di Civita Lavinia.

Da questo momento, fino alla bonifica integrale degli anni Venti del XX secolo, il territorio ha conservato la connotazione acquisita nel Medioevo, con la presenza di casali edificati tra il XV e il XVII secolo, situati in grandi proprietà fondiariarie. Lo smembramento di queste proprietà agli inizi del Novecento, insieme all'adozione di sistemi intensivi di coltivazione e della lottizzazione del territorio ha trasformato, anche se non del tutto, il paesaggio storico.

Dott.ssa Carla Vaudo, archeologa

Carla Vaudo



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV. 1991. Il territorio di nord-ovest del comune di Aprilia (contributo per una carta archeologica), Quaderno n. 10 dell'Archeoclub ardeatino-laurentino. Roma.
- Atti Cori 1990. La valle pontina nell'antichità, Atti del convegno tenutosi a Cori (13-14 aprile 1985). (Studi e ricerche sul Lazio antico a cura di F. Coarelli), Roma
- AGLIETTI S. 2000, La strada romana ripercorsa dalla via Cavona da Ponte Lucano a Bovillae, in JAT X, pp. 127-162
- AMPOLO C.-GIOVANNINI V. 1976, Campoverde, in Civiltà del Lazio primitivo, Roma, p. 347
- ANGLE M. 1996, Fosso della Bottaccia, in BELARDELLI C.-PASCUCI P. 1996. Repertorio dei siti protostorici del Lazio – Province di Rieti e di Latina, Roma
- ARCHEOCLUB 1976, Quaderni dattiloscritti dell'Archeoclub ardeatino-laurentino, I
- ARCHEOCLUB 1991, Il territorio di nord-ovest del Comune di Aprilia (contributo per una carta archeologica), Quaderni dattiloscritti dell'Archeoclub ardeatino-laurentino, X
- ARENA A. P-EBANISTA L. 2014, Via della Cogna, località Campo di Carne: rinvenimento di un impianto rustico; in PANELLA S., Scavi ad Aprilia, pp. 13-42
- BELARDELLI C.-PASCUCI P. 1996. Repertorio dei siti protostorici del Lazio – Province di Rieti e di Latina, Roma
- BLANC A. C. 1935, Delle formazioni quaternarie di Nettuno e loro correlazione con la stratigrafia dell'Agro Pontino, in BollSocGeolIt 54 1935, pp. 109-120
- CRESCENZI L. 1978, Campoverde, in QuadAEI 1, pp. 51-55
- DAI PRA G. 1995, Geomorfologia e stratigrafia dei depositi del Pleistocene e dell'Olocene, in Lazio Meridionale. Sintesi delle ricerche geologiche multidisciplinari, Roma, pp. 36-51
- DEL FERRO S.-ZOTTIS S. 2014, Via del Tufetto, località Campoleone: rinvenimento di due stipi votive, in PANELLA S., Scavi ad Aprilia, pp. 43-113
- DEL LUNGO S. 1994. Archeologia e storia nella toponomastica del territorio di Aprilia (LT). In MODICA 1994.
- DEL LUNGO S., 1999. Toponomastica e archeologia. L'esempio del territorio di Aprilia (Latina). RION, V, 1, 49-78.



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

- DE ROSSI G. M. 1981. La via da Lanuvio al litorale di Anzio. *QuadITA*, IX, 89–103
- DE SPAGNOLIS M. 2012, Il Castellaccio di Aprilia (Latina), in *Lazio e Sabina 8 - Atti del Convegno*. Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011. Roma
- EBANISTA L. 2017, *Ager Pomptinus I - Forma Italiae* 46, Roma, pp. 80-88
- FISCHIETTI A. L. 2004, La cosiddetta via Antiatina, in *ATTA* 13, Roma, pp. 217-227
- FRUTAZ A. P. 1972, *Le carte del Lazio*, I, III, Roma
- GIZZI T. 1979, Stazioni di superficie del Pontiniano nel territorio di Ardea, in *Documenta Albana II* serie 1979
- GRACIOTTI R., D'OREFICE M., 1994. Indagine geomorfologica nel territorio del Comune di Aprilia e nelle località archeologiche di Fosso della Moletta e di Valle Carniera, in *MODICA* 1994
- KLEIBRINK M., The miniature votive pottery at the "Laghetto del Monsignore", Campoverde, in *Paleohistoria* 39-40, PP. 441-512
- LA ROSA M., 1997. Testimonianze paleolitiche nel territorio di Aprilia. *Documenta Albana*, II, 7–16
- F. MARRA - C. PETRONIO - P. CERULEO - G. DI STEFANO - F. FLORINDO - M. GATTA - M. LA ROSA - M. F. ROLFO- L. SALARI 2018, The archaeological ensemble from Campoverde (Agro Pontino, central Italy): new constraints on the Last Interglacial sea level markers, in *Scientific Reports*
- MELIS F. - QUILICI GIGLI S., 1982. Luoghi di culto nel territorio di Ardea. *ArchCI*, XXXIV, 1–37
- MELIS F. - QUILICI GIGLI S. 1983, Votivi e luoghi di culto nella campagna di Velletri, in *AC*, XXV (1983), pp. 1-44
- MODICA S., 1994. Aprilia tra Lavinium, Ardea e Satricum: studi e ricerche territoriali. *Atti del Convegno (Aprilia 18-19 aprile 1994)*, c.s.
- MODICA S. 1994a. Assetto idrografico e sistemazioni idrauliche. In *MODICA* 1994.
- MODICA S. 1994b. Nel sottosuolo di Aprilia. *Archeo –Attualità del passato*, n. 12 (118)/dicembre 1994
- MODICA S. 2010, Azioni rituali di compensazione/integrazione: il caso di località Campoverde (Lt), in *DI GIUSEPPE H.-SERLORENZI M.* (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Roma, pp. 367-378
- MODICA S. 2015, in *ATTI DEL VI CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SULLE MURA POLIGONALI*,



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

Alatri, Palazzo Conti-Gentili, novembre 2015

MODICA S. 1997. Un sistema di torri fra terre, chiese e castelli sulla direttrice Anzio-Velletri. *LATIUM*, 14, 97–118.

MODICA S., 2002. Risorse naturali e attività produttive antiche. Raccolta di dati conoscitivi sul territorio di Aprilia. *Annali del Lazio Meridionale*, anno II- n. 1 – marzo 2002.

PANELLA S. 2014, Scavi ad Aprilia. Via della Cogna, Campo di Carne - Via del Tufetto, Campoleone, Viterbo

PICCARRETA F. 1997, Astura, Roma, siti 13, 16, 155, 156, 161, 162, pp. 76-77, 84, 90

PIERI R., 1994. Antinoo Silvano: un culto agreste a Torre del Padiglione? In MODICA 1994

POMPILIO F. 2009, Aprilia, *Carta Archeologica d'Italia*, Roma, pp. 25-70; pp. 147

QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. 1984, Longula e Polusca, in *QuadAEI* 8, Roma, pp. 107-132

QUILICI GIGLI S., 1983. Sistemi di cunicoli nel territorio tra Velletri e Cisterna. *QuadAEI*, 7, 112–123

QUILICI GIGLI S. 1992, Opere di bonifica in relazione a tracciati viari, in *Tecnica stradale romana*, ATTA 1 (1992), pp. 73-81

QUILICI GIGLI S. 2004, *Circumfuso volitabant milite Volsci*. Dinamiche insediative nella zona pontina, in *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, ATTA 13, pp. 241-247

ROLFO M. 2009, Il Paleolitico dei Colli Albani, in *AAVV Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna*, pp.71-74

SICURO A., 1994. Documentazione epigrafica da Campoverde. In MODICA 1994

TOFANI B. 1986, Aprilia e il suo territorio nella storia dell'Agro romano e pontino, Aprilia

TOMASSETTI G. 1879, Della Campagna romana nel Medioevo, "ASPRSP" II, pp. 129-164

TOMASSETTI G. 1910/1979, *La Campagna romana antica, medievale e moderna*, nuova ed. agg.

CHIUMENTI L.-BILANCIA F., I-II, Roma

TORTORICI E. 1983, La necropoli di Campo del Fico, in CRESCENZI L.-TORTORICI E., *Ardea. Immagini di una ricerca (Catalogo della mostra)*, Roma, pp. 70-85

TRAINA G., 1990. L'immagine imperiale delle paludi pontine. In *Atti Cori 1990*, 39–44

VAN LOON T.-WILLEMSEN S. L.-TOL G.W 2014, Sites and finds of the Campoverde and Padiglione Surveys of the Pontine Region Project (2005), in *PALAEOHISTORIA* 55/56, Groningen, pp. 105.148

VAN LOON T. 2015, Ritual as an indicator of social exchange. The case of Laghetto di Monsignore



Dott^{ssa} Carla Vaudo, archeologa

(Campoverde

VAN LOON T. 2016, Doni votivi, pratiche rituali e società. A research project on the cult place of Laghetto del Monsignore (Campoverde, Central-Italy)

ZEI M. 1988, Siti all'aperto musteriani nel Lazio costiero centro-meridionale, in BIETTI A.- G. MANZI-ZEI M (a cura di), Il territorio pontino nella preistoria. Quad. del CEPIG 21/22, Latina, pp. 83-94